

di Romano LUPI

# SanremOpenTheatre, una sfida vincente, parola di Enrico Bianchini

**I**l tecnico e regista Enrico Bianchini, 55 anni, nato a Verona, ma residente sul Lago di Garda, da quando è nato, è stato editore radiofonico per circa un ventennio, dalla fine degli anni Settanta al 2000. Nel suo curriculum figura anche la carriera di organizzatore di eventi di spettacolo dal vivo, soprattutto esperto di piazze. Un'esperienza nata nel 1996 con il Festival del Garda che, dal 2004 al 2007, ha avuto il suo massimo splendore andando in onda su Rai2 con una trasmissione di 90 minuti. È lui il professionista al quale la società sanremese formata da sole donne "SanremointheWorld", ha affidato l'organizzazione e la regia del "SanremOpenTheatre", la manifestazione cominciata martedì scorso che si concluderà sabato in piazza Eroi Sanremesi, denominata il "Salotto Buono" della città, nella parte dove si trova la statua di Siro Andrea Carli. Una location resa ancora più suggestiva dallo sgombero dei vecchi chioschi di fori che ne deturpavano l'antica bellezza. Signor Bianchini, si ritiene soddisfatto per come stanno andando le cose?

«Assolutamente sì. Abbiamo avuto l'importante appoggio da parte del Comune di Sanremo, fondamentale per svolgere attività di questo tipo. Così come il sostegno da parte della Regione Liguria. La mia soddisfazione è determinata anche dal fatto di aver ottenuto, in questo mese e mezzo di promozione dell'evento, parecchie richieste per l'utilizzo del palco da parte di artisti provenienti da tutta Italia. Tanto che abbiamo dovuto rifiutare qualche richiesta perché non c'erano più spazi disponibili. In una programmazione di cinque giorni, dal 9 al 13 di febbraio, tutte le ore comprese tra le 11 e le 20.30 sono state prenotate con largo anticipo».

Quanta gente si è esibita e si esibirà ancora sul palco di piazza Eroi sanremesi?

«Purtroppo martedì scorso la pioggia ha di fatto dimezzato la programmazione, anche se metà di coloro che erano in calendario si sono comunque voluti esibire nonostante il maltempo. Dal punto di vista artistico abbiamo calcolato che in queste cinque giornate sul palco del "SanremOpenTheatre" saliranno tra le 350 e le 400 persone, tra artisti che cantano singolarmente, gruppi di vario genere musicale, compagnie teatrali, sfilate di moda e di fashion».

Da quali parti d'Italia sono arrivati gli artisti?

«Abbiamo avuto artisti provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia. Parecchi sono arrivati dalla Puglia. Napoli e la Campania non potevano ovviamente mancare, ma an-



che dal Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Toscana abbiamo raccolto numerose adesioni. Dalla Liguria tra quelli che si sono già esibiti e quelli che si esibiranno possiamo contare su una trentina di partecipanti».

Se dovesse dare un voto a questa prima edizione del "SanremOpenTheatre" che voto darebbe?

«L'idea, nata nel corso del Festival di Sanremo del 2015, era quella di creare uno spazio che prima non esisteva tra

le varie attività collaterali al Festival. Molti artisti cercano visibilità e vedono nella settimana sanremese un'ottima vetrina. Da qui l'idea di realizzare, in prima battuta, un open space in piazza Colombo, che è la piazza principale di Sanremo. Nel corso dei mesi, in base alle valutazioni fatte con il comune, si è deciso di dirottare l'evento in una piazza che avesse una tipologia simile, pur essendo più raccolta, tanto da coniare lo slogan "piazza Eroi, il salotto buono di Sanremo". Anche se piazza Colombo rimane il nostro obiettivo per il futuro. Per rispondere alla sua domanda, il voto per piazza Eroi è 8,5, ma siamo sicuri che in un'altra location avremmo raggiunto il 10. Esteticamente piazza Eroi non ha rivali, però gli spazi, per uno spettacolo di questa tipologia, sono molto ristretti. L'ideale sarebbe avere l'estetica di piazza Eroi Sanremesi e gli spazi di piazza Colombo».

Al di là di un'altra potenziale location, quali sono i margini di sviluppo di una manifestazione come questa?

«Enormi. Nel senso che

quest'idea era nata per dare a molti giovani artisti italiani la possibilità di esibirsi la settimana del Festival della Canzone, in quanto la cittadina ligure è sicuramente un punto di ritrovo per tutti coloro che vivono e lavorano di musica. Quindi, avendo avuto poco tempo a disposizione per poter promuovere questa nuova realtà, si è riusciti a catalizzare molti giovani che hanno scelto Sanremo per mettere in evidenza le loro qualità artistiche, ma siamo sicuri che con più tempo a disposizione riusciremo a migliorare anche quest'aspetto».

Se avete ottenuto il massimo e avete respinto delle domande a cosa vi servirebbe avere più tempo a disposizione?

«"SanremOpenTheatre" è un palco studiato per fare esibire solamente cantanti e gruppi musicali, poi abbiamo aperto ad altre forme d'arte per una questione di tempi. Cominciando prima ci sarebbe la possibilità di selezionare meglio la qualità dei partecipanti e il risultato che si otterrebbe sarebbe molto maggiore».

Potrebbe esserci un sviluppo

tipo reality?

«Ci si potrebbe anche pensare, ma per poter arrivare a un risultato soddisfacente serve molta preparazione e molto tempo a disposizione. Per creare un evento di questo tipo dovremmo avere una risposta positiva dagli enti preposti al massimo entro in primi sei mesi di quest'anno per l'edizione successiva del Festival. Magari non si riuscirebbe lo stesso a dar vita a un reality, ma si potrebbe comunque arrivare a una produzione con grandi possibilità di successo. Il nostro obiettivo più immediato è quello di far diventare "SanremOpenTheatre" un evento fisso nell'ambito delle manifestazioni collaterali del Festival, con l'ambizioso progetto di ottenere una collaborazione artistica».

In che senso?

«Il vero successo sarebbe riuscire a far esibire artisti che, un domani, possano poter ambire a calcare il principale palco di Sanremo: quello dell'Ariston».

In questo senso, però, ci vorrebbe una sinergia con alcune case discografiche.

«Sarebbe fondamentale».

Dal tenore della discussione, mi sembra che anche in occasione del Festival del 2017 si terrà questa manifestazione.

«Sicuramente abbiamo già affrontato l'argomento con la titolare della "Sanremo in the World", Manuela Poletti, e con il vostro direttore, Ilio Masprone. Quest'ultimo, a riguardo, ha già avuto un colloquio con il sindaco di Sanremo Alberto Biancheri, il quale alla luce della buona attenzione ricevuta per questa manifestazione, ha espresso l'intenzione di affidarci una possibile seconda edizione».

Il brand resterebbe quello "SanremOpenTheatre"?

«Sicuramente, si tratta di un brand che racchiude già tutto quello che effettivamente è».

A livello di raccolta pubblicitaria vi ritenete soddisfatti?

«Se c'è una nota dolente è proprio questa. Meno di un mese a disposizione per andare a proporre a Sponsor di un certo livello un evento di questo tipo in una città così importante non è assolutamente sufficiente. Come sappiamo, per questo periodo dell'anno, gli sponsor decidono le loro strategie almeno in settembre, quindi abbiamo raccolto alcuni sponsor amici che si sono fidati del nostro progetto, che dell'effettivo riscontro che avrebbero potuto ottenere dal progetto stesso. Per questo ringraziamo coloro che hanno riposto la loro fiducia in noi, fra questi voglio ricordare Galvani trading, Diffitalia, la gioielleria Currado, e la Coldiretti».



REGIONE LIGURIA

CASINÒ  
SANREMO

GOLDIRETTI

Galvani Trading s.r.l.  
MARMÌ & GRANITIDIFFITALIA  
group spaCurrado  
GIOIELLERIESANREMO  
OPEN  
THEATREPIAZZA EROI,  
IL "SALOTTO BUONO" DI SANREMO